

incontro

Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



L'INCONTRO

L'equipe che redige, stampa e diffonde il nostro periodico sogna non solamente che esso sia per eccellenza il portavoce della solidarietà nella nostra città, ma che diventi pure il settimanale di ispirazione cristiana di tutta Mestre.

Lanciamo quindi l'invito a sacerdoti e laici cristiani a collaborare perchè questo sogno possa realizzarsi.



FANALE DI CODA

di
don Gianni Antoniazzi

IN ITALIA MEGLIO SENZA NIQAB



Il 21 settembre una donna musulmana si è presentata al centro prelievi dell'Angelo coperta dal niqab. Il Gazzettino ha raccontato che le cinquantina persone in sala d'attesa hanno protestato. Solo il personale sanitario ha riportato la calma. C'era da aspettarselo. Con gli attentati in Europa c'è da temere chi si nasconde. Per qualcuno poi il burqa indica sottomissione: ed è pur vero che qui in Italia, per esempio, un maschio musulmano si sposa con chi vuole, una donna solo con islamici.

La legge non aiuta a far chiarezza: impone la riconoscibilità in luoghi pubblici, salvo "giustificato motivo". Speriamo chiarisca...

Da parte nostra continuamente d'accordo con tutti. In parrocchia di Carpenedo la Bottega solidale, il dopo scuola, gli spazi del patronato e altri servizi sono aperti a chiunque. Pur nel rispetto delle tradizioni, sarebbe opportuno che il vestito di tutti rispettasse la nostra cultura. Maometto stesso chiedeva "concordia e non conflitto".

Infine c'è anche da guardare cosa accade in casa nostra. Alla Mostra del cinema, per esempio, qualche attrice ha indossato stoffe con spacchi esagerati e, complice anche il vento, c'è stato poco spazio all'immaginazione. Non so dire se le donne si sentano rispettate da questi eccessi...

RESIDENTI SACRIFICATI AL TURISMO

Gino Zennaro, un ex professore di 100 anni, ha dovuto lasciare la casa che abitava dal 1943 in rio Terà dei catecumeni, a Venezia, perché i proprietari hanno preferito

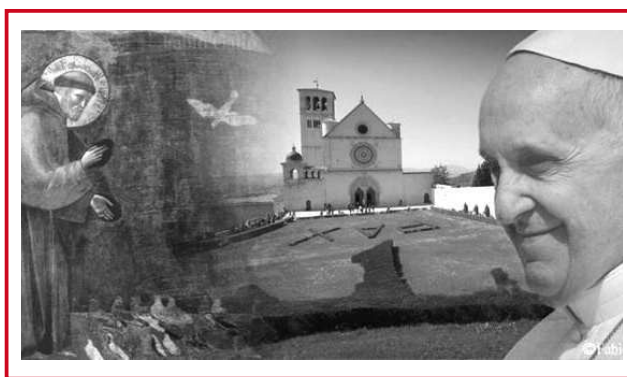


affittare ai turisti.

Pare dunque che sia prioritario fare affari con i "foresti", a scapito dei residenti che da sempre abitano e fanno vivere la città.

Ai Centri don Vecchi i residenti godono di protezione talvolta anche con l'ausilio di una collaboratrice personale. A qualcuno si chiede di lasciare l'appartamento. Accade quando l'autosufficienza viene totalmente meno. In questo caso si cerca di garantire la salute dei residenti in un contesto più adeguato alle loro esigenze. Non si guarda certo al lucro. Il più delle volte si risolve comunque con una bandante... Resta dunque ben diverso il caso di Zennaro che per vivere si è dovuto trasferire. Di fronte a questi fatti sarebbe giusto domandare regole più chiare nel difendere l'anima di Venezia, senza sacrificare la storia della città sull'altare del turismo.

IN PUNTA DI PIEDI PAPA FRANCESCO AD ASSISI



Nel recente incontro ad Assisi con le altre religioni, papa Francesco ha ribadito che la fede in Dio non giustifica alcuna guerra né forma di violenza o prevaricazione. Sacrosanto.

Nel suo intervento, però, il Pontefice non cita mai il nome di Cristo né fa riferimento al Vangelo. Certo: non bisogna pregare gli uni contro gli altri, come talvolta è accaduto. Se però si prega gli uni accanto agli altri senza la giusta chiarezza si rischia di creare confusione e il disordine non ha mai favorito né la vita né la pace.

Alcuni dunque, stanno ricordando

con nostalgia la chiarezza razionale di Benedetto XVI e il coraggio dei suoi interventi con i quali aveva anche saputo esprimere lo straordinario valore del Vangelo rispetto alle altre proposte. Da parte mia apprezzo e molto anche l'attuale pontefice e con lui sono certo che solo nella Croce del Cristo c'è la pienezza del volto di Dio. Gli altri sentieri non hanno per me la stessa attrattiva.

NO ALLE OLIMPIADI



Credo al valore di fare sport. Vent'anni fa ho rotto le vertebre e solo il nuoto riesce a curarmi. Lo sport giova anche alla crescita intera della persona che impara ad aver cura di sé.

Purtroppo in Italia c'è sproporzione tra il calcio e le discipline minori, che non hanno certo né i soldi né l'attenzione del pallone.

Le Olimpiadi sarebbero state l'occasione propizia per accendere un faro sui molti sport possibili. Sono però arrivati i problemi: i bilanci non seguono le previsioni, le spese esprimono spesso il contrario di quel che lo sport insegna, gli impianti o restano incompiuti ancora prima dell'inizio o abbandonati dopo la chiusura dei Giochi.

A Roma, la sindaca Raggi ha detto di no alle Olimpiadi: non si fa l'evento per paura di chi può lucrarci, e così l'Italia non ne ha fatto una bella figura.

Non si può rinunciare a una sfida per la paura che possa andar male. Al contrario: perché non sfruttare dell'occasione per operare i giusti controlli e mettere in ordine i bilanci? L'immagine del Paese avrebbe guadagnato in rigore, onestà, correttezza, serietà.

Resta poi la domanda: è giusto bloccare le Olimpiadi quando si continuano a versare fiumi di denaro per persone che corrono dietro a un pallone? Bisognerebbe dire con coraggio che anche questo atteggiamento sacrifica lo sport. L'equilibrio non guasta mai.

PRETI, COME !

Domenica 11 settembre è scoppiata una piccola "bomba" nella chiesa veneziana; don Marco Scarpa già mio cappellano nella parrocchia di Carpenedo, alla fine della messa celebrata nella sua parrocchia di San Pantalon della quale era parroco, ha comunicato ai suoi fedeli e alla Chiesa veneziana che da quel momento smetteva di fare il prete. Don Marco ha inquadrato la sua scelta con l'armamentario proprio del politichese cattolico, rinnovando il suo affetto per i fedeli e colleghi, ha chiesto scusa ed ha promesso preghiere per tutti, finendo col dire che continuerà ad essere cristiano anche se con modalità diverse di quelle usate finora.

Il modo con cui don Marco ha presentato la sua scelta gli ha accattivato un largo consenso nell'opinione pubblica locale, quasi che la gente riconoscesse nella sua scelta non il venir meno l'impegno preso in maniera solenne ma una decisione di una persona onesta, corretta e credibile e quindi meritevole di encomio.

Un mio amico de "Il Gazzettino", il signor Fenzo, conoscendomi come la "Betta dalla lingua schietta" mi ha chiesto con tanto garbo un'opinione; gli risposi che da un lato la cosa non mi sorprendeva più di tanto perché già da un paio d'anni m'erano giunte voci da parte di un mio collega più informato sulle vicende del clero veneziano. Comunque sono profondamente convinto che sempre si devono rispettare le scelte o i drammi personali, nostro Signore ci ha chiesto di non giudicare sapendo quanto sia difficile entrare nell'intimo della psiche umana.

Ne mi ha sorpreso la reazione positiva e quasi entusiasta da parte di qualcuno, a motivo che il processo di secolarizzazione è quanto mai avanzato e il superamento della sensibilità religiosa della tradizione è mutato ancor di più, nonostante che la prassi religiosa in pratica è ancora molto ancorata a questo passato ed è quanto mai lenta ad evolvere in rapporto alla sensibilità e la cultura del nostro tempo.

Confesso però che di istinto sono andato a ricordare un bel film di 30-40 anni fa, il cui protagonista era un celeberrimo attore francese e il cui titolo era: "Lo spretato". La presentazione, la cornice, l'opinione pubblica d'allora era diametralmente opposta a quella attuale e si rifaceva ad una atmosfera di tradimento, di sconfitta



Il massimo della libertà non è il no, ma il Si. Nel Si a Dio l'uomo diventa veramente libero.

Benedetto XVI

e di fallimento.

Tanto che lo "spretato", uscendo in strada, dopo una notte passata in un locale notturno, dice a lo spazzino che scopava foglie secche e cartaccia: "Tu non raccogli rifiuti d'uomo?" Così era pressappoco stimato allora il prete che appendeva la tonaca al chiodo. Io, ben s'intende, sono con le reazioni fatte in calle dalle donne e dagli uomini di Venezia, pur adoperando toni meno entusiasti, perché, dalla frequentazione, di sacerdoti che hanno lasciato conosco il dramma, perciò che hanno lasciato, perché in ogni modo a parer mio si tratta di una sconfitta, anche se oggi, influenzati da un laicismo strisciante, spesso la si definisce come una vittoria, una liberazione ed una scelta di onestà.

Non è però di questo che volevo parlare, ma approfitto della mia età, quasi di novantanni, che mi garantisce il disinteresse personale su queste vicende per dire la mia sul problema del celibato dei preti, che non è proprio un problema marginale nella vita della chiesa.

Il mio contributo discreto, rispettoso, ma convinto vuole essere un piccolo apporto per affrontare con più decisione un ansioso problema che pare appeso sulle nuvole e si teme che provochi un cataclisma qualora lo si

calasse a terra.

Io sono del parere che prima o dopo la loro consacrazione i preti possono rimanere liberi nelle loro scelte di rimanere celebati o sposarsi.

Mi pare bello, affascinante ed opportuno che nella chiesa vi siano creature che facciano la scelta di dedicarsi "corpo ed anima" alla chiesa e ai fedeli da celebati.

Però penso pure che non vi sia motivo di alcun genere anche se chi sceglie di fare il prete lo faccia pure da coniugato.

Tutte le motivazioni contro questa tesi mi sembrano antistoriche e non religiose.

A questo aggiungo pure con estrema franchezza che ritengo che è giunto il tempo che pure le donne nubili o coniugate possono fare la scelta di servire Dio e il prossimo all'interno della comunità cristiana esercitando il ministero sacerdotale; gli argomenti contro sono per me futili, arretrati, e minimamente religiosi.

Queste scelte cambieranno la situazione precaria e preoccupante delle nostre parrocchie, creeranno discussioni e scontri, ma mi pare che questo non sia un problema. La legge della vita non è staticità ma evoluzione! Termino dicendo che se i discepoli di Gesù si ostinano a proporre il mistero cristiano con la modalità del passato finiscono per soffocarlo e tradirlo! Aggiungo in fondo che non credo che queste cose si debbono fare per trarre vantaggio e avere più fedeli nelle nostre chiese, anzi sono convinto che saranno indifferenti, vedi la situazione delle chiese protestanti, che queste riforme le hanno fatte da secoli però hanno un numero di fedeli come noi e forse meno di noi.

Queste scelte religiose vanno fatte solamente perché questa è la regola della vita che rimarrà tale perché Dio l'ha voluta così.

Queste sono le mie opinioni personali, però ritengo che sia l'intero corpo ecclesiale con i suoi responsabili a

**PER GLI SMEMORATI
E I DISATTENTI**

IL CODICE FISCALE
PER DESTINARE IL PROPRIO

5 X 1000

ALLA FONDAZIONE
DEI CENTRI DON VECCHI

È IL SEGUENTE:

940 640 80 2 71

dover prendere le decisioni riflettendo sulla Parola del Signore e pregando lo Spirito Santo. Io mi voglio attenere alle scelte della Chiesa con fede, amore ed umiltà. Gli incidenti di percorso ci sono sem-

pre stati, credo che si debbono affrontare con rispetto, fraternità e preghiera non rompendo comunque mai la comunione anzi rendendola più forte e più vera.

don Armando Trevisiol

cie, poco seri disimpegnati o plurimpegnati industriali con montagne di denaro custodite in banche estere compiacenti, e valige sempre pronte per repentine fughe; parolai della peggior specie e dalla totale ignoranza, senza istruzione, senza cultura, politici vintage mai rassegnati all'ombra, con o senza baffetti, ancora una volta tornati per pontificare a vuoto. Inaffondate figure prive di ogni merito o positiva capacità. Non ci meritate..... Mai saprete dimostrarvi degni di noi, anonimi italiani di grande valore.

Luciana Mazzer

— GIORNO PER GIORNO —

NON CI MERITATE

Non ci meritate. Lo dico a tutti voi..... Che sedete a Montecitorio e Palazzo Madama. A voi che avete fatto del voto di tutti noi italiani, mezzo e scopo per arricchirvi e garantirvi agi e privilegi.

Non ci meritate. Non meritate un tal numero di italiani, quali noi siamo, onesti, pazienti, generosi, disposti al sacrificio e alla rinuncia. Talmente intelligenti da sapere e vedere l'oltre che si svelerebbe dopo esasperata devastante, se pur giusta protesta, radicale ripulisti. Che come sempre, riserverebbe il peggio a noi. Noi, maggioranza silenziosa, saggia, colta non solo di cultura, anche e soprattutto di vita. Vita onesta. Noi, anonima forza che mai compare su rotocalchi e schermi televisivi. Noi, che per quanto male vada, sappiamo sempre avere, trovare coraggio, motivazioni per cui vale la pena di tornare a sperare. E' grazie a noi, se questo nostro amato e bellissimo paese, è ancora in equilibrio e non precipitato nel baratro.

Non ci meritate..... Politici e sottopolitici arrabbiati, collerici, ringhianti. Pronti a sbranarvi, mentire e vicendevolmente accusarvi di colpe e misfatti che sono colpe comuni a tutti voi e a ogni vostro partito, corrente, sotto corrente. Politica mite, non politica di aggressione - ha chiesto, ha raccomandato il Presidente Mattarella. Politica costruttiva e non distruttiva è quella che vogliamo, pretendiamo noi, italiani sempre ligi ai nostri, ormai troppi doveri e sopraffatti dai nostri, ormai, troppo pochi diritti. Non conosciamo, non vogliamo conoscere altro modo d'essere. Nonostante oggi, la nostra legge sembri tutelare furbastri, ladri, imbroglioni, concussi, delinquenti di ogni risma e provenienza. In primis, proprio voi politici. Figuri senza morale e senza dignità, che dopo giusta, se purtroppo sempre breve caduta, ricomparite con ancor maggiore sicumera e vuota prosopopea. Troppo spesso tornate



Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in certo senso di farlo loro vedere.

Giovanni Paolo II
NMI 16

a sporchi giochi di infima politica e massimo compromesso, con l'aiuto di individui par vostro .

Non ci meritate. Anche se ai vostri occhi possiamo sembrare gentucola, massa di ingenuotti facile da convincere e raggirare. Del nostro valore abbiamo totale consapevolezza. Moltiplici sono e sono stati i momenti, i giorni, le occasioni, in cui ne abbiamo dato e ne diamo prova, dimostrazione. Neppure davanti ai morti e alla catastrofe appena avvenuta, avete saputo, oltre le parole, comportarvi in modo dignitoso, coerente. Dopo una manciata di giorni: disaccordi, accuse, minacce, esacerbati confronti. Non ci meritate, politici di ogni colore e sfumatura, eccellenti furbetti destinati al tonfo, invasati giullari schizofrenici, trafficanti di ogni spe-

UNA RELAZIONE CHE CI FA PIACERE

“L'incontro” pare abbia delle qualità che lo rendono gradito alla cittadinanza, però non ha di certo quello di essere tempestivo e puntuale nel fornire notizie. Il nostro periodico esce puntualmente ogni settimana, ma si muove con la cadenza di un mensile e forse più. Facciamo questa premessa per giustificare la pubblicazione della lettera che segue e che sarebbe stato giusto pubblicarla a fine agosto. Credo poi che ci sia pure bisogno di un'altra nota sul perchè di questa pubblicazione.

L'associazione di volontariato “Vestire gli ignudi”, che gestisce al don Vecchi “Il Magazzino San Martino”, l'ormai famoso ipermercato di vestiti per i poveri, quest'anno ha deciso, con gli utili che ha fatto, di offrire la vacanza ad una ventina di residenti dei 6 Centri don Vecchi, che avevano redditi assai ridotti.

Ha scelto come sede della vacanza: Villa Flangini, la favolosa residenza dei patrizi veneziani che la costruirono in uno dei siti più belli di Asolo intorno al 1750.

Questa villa è stata acquistata e restaurata da don Armando Trevisiol una trentina di anni fa per destinarla alle vacanze degli anziani più poveri della città.

In questi trentanni migliaia e migliaia di anziani mestrini hanno trascorso vacanze da sogno. In questa villa asolana.

Dopo la pensione di don Armando, suddetta villa è rimasta in uno stato

di pressoché abbandono per alcuni anni sennonché il nuovo parroco di Carpenedo, don Gianni Antoniazzi, è intervenuto decisamente per farla risalire agli "antichi splendori"!

La lettera di gradimento inviataci da parte di uno dei beneficiari di queste vacanze, diventa il documento di questa rinascita voluta dal nuovo parroco di Carpenedo e nello stesso tempo diventa la prova che amministrare la carità con intelligenza e con rigore la fa moltiplicare.

Pubblichiamo questa lettera entusiasta delle vacanze trascorse ad Asolo mercé l'aiuto dei volontari dei "Magazzini S. Martino" additando alla cittadinanza i protagonisti di questa iniziativa: in primis i cento volontari di questa benemerita associazione, condotti dal direttore e vicepresidente Danilo Bagaggia, insieme ai consiglieri don Armando Trevisiol Ugo Bembo, Barbara Navarra e Suor Maria Teresa Del Buffa.

Grazie!

Marghera 08/09/2016

Vogliamo portare a conoscenza della Comunità l'esperienza offerta da don Armando di partecipare da sabato 20 al 27/08/2016 a un periodo di soggiorno ad Asolo T.V. presso la splendida villa Flangini e il suo meraviglioso parco.

Siamo stati accompagnati da tre volontari e all'arrivo abbiamo conosciuto le persone che ci avrebbero accompagnato in questa settimana di relax.

Walli, Marta, Renato rivelatesi subito persone disponibili competenti e simpatiche.

Emanuela strepitosa chef ed Emanuele aiuto cuoca, che ci hanno deliziato e sorpreso con manicaretti gustosi e sempre diversi.

Matteo instancabile e abilissimo aiuto in cucina, giardinaggio e per tutte le necessità degli ospiti.

Due persone che si occupavano in modo impeccabile della pulizia dell'edificio sempre ordinato.

Abbiamo conosciuto altri residenti dei Centri don Vecchi e due coppie di signori esterne ai Centri.

Una coppia di coniugi diversamente abili con i quali siamo contenti di aver istaurato un bel rapporto a cenni e gesti.

Una coppia di coniugi composta da una signora dolcissima e un gentiluomo di altri tempi.

Le nostre giornate cominciavano con una abbondante colazione e la scelta dell'itinerario previsto per il giorno:

al mattino escursioni varie a piedi o in pulmino per poi ritrovarci alle ore 12,30 - 13 per il pranzo; riposino, poi al pomeriggio ancora escursioni, un po' di yoga e la lettura di qualche capitolo di un libro scritto da Marta, la Messa e le passeggiate nel parco, il tutto con assoluta libertà individuale. Nelle nostre attività il tempo bello e la temperatura mite ci è stata amica.

Questi giorni sono volati tra risate e uscite ma verso venerdì eravamo tutti dibattuti tra la voglia di tornare a casa e la voglia di restare a Villa Flangini e continuare il soggiorno. Grati a tutti per l'opportunità dataci; non dimenticheremo.

*I residenti del Centro
don Vecchi di Marghera*

"CITTADINI DEL MONDO"

A CURA DI PADRE OLIVIERO FERRO, MISSIONARIO SAVERIANO

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO



Era un mercoledì della settimana e i lettori della parola di Dio si erano trovati nell'aula della scuola parrocchiale.

I banchi erano stanchi dall'assalto ricevuto al mattino dai 98 bambini che componevano la quarta elementare della scuola. Ora dovevano ancora accogliere altre persone, un po' più grandi, ma che avevano un compito particolare nella comunità parrocchiale.

Erano il gruppo che si era impegnato a conoscere meglio la Parola di Dio e a proclamarla la domenica nelle messe.

Si ritrovavano due volte alla settimana: mercoledì e sabato.

C'era chi arrivava di corsa, rientrando dalla scuola e chi, invece, dal lavoro dei campi o dalle faccende di casa. Ma tutti lì, uniti, per prepararsi bene a rendere un servizio importante. Erano soprattutto giovani, ma anche qualche mamma e qualche papà. Dopo la preghiera iniziale, si leggevano le letture. Ognuno cercava di ascoltarle non solo con le orecchie, ma con il cuore.

Bisognava preparare l'introduzione, lanciare il messaggio della domenica e far capire, con semplici parole, ai

cristiani che cosa Dio ci voleva dire. Ognuno cercava di condividere qualcosa e poi tutto veniva scritto nel quaderno che sarebbe stato letto all'inizio della celebrazione. Naturalmente, oltre alla lettura della Parola di Dio, si preparavano anche gli avvisi della settimana.

Insomma un vero servizio alla comunità. Naturalmente, la domenica mattina bisognava essere pronti con tutti gli altri (chierichetti, corale, sacerdote..) per iniziare la celebrazione. Tutti in processione, si entrava nella chiesa, cantando. Ognuno aveva il suo vestito, normalmente bianco, segno del servizio che stava svolgendo. E quando veniva il momento di esercitarlo, ognuno dava il meglio di sé, soprattutto chi lo faceva per la prima volta.

Naturalmente non ci si limitava alla lettura della Parola di Dio.

Il gruppo dei lettori aveva delle sue regole da rispettare (puntualità, modo di vivere, condivisione di qualche cosa...). Naturalmente, essendo un gruppo di cristiani, non poteva mancare il vivere la carità, andando a donare un po' di gioia, amore, tempo a

NUOVO RESPONSABILE

Don Gianni Antoniazzi, presidente dell'ente no-profit "Il prossimo" ha nominato come responsabile del "chiosco frutta e verdura" e come responsabile dello "spaccio solidale" per la distribuzione dei viveri in scadenza il signor Alfio.

La Fondazione esprime la propria riconoscenza per questa nuova collaborazione.

chi di tutto questo ne aveva bisogno. Anche questo è un servizio, ma è prima di tutto uno stile di vita.

Si annuncia quello che si cerca di vivere ogni giorno.

SALVAGENTE PER LE BANCHE

Maxifondo per le banche in difficoltà. Verso il via libera allo strumento (8 Mld) che dovrebbe salvare il sistema bancario italiano dalla crisi pesante che ha coinvolto istituti grandi e piccoli e danneggiato gravemente i risparmiatori. Il viceministro Enrico Zanetti vede possibile il risarcimento pieno per tutti i risparmiatori: la soluzione nel giro di una settimana.

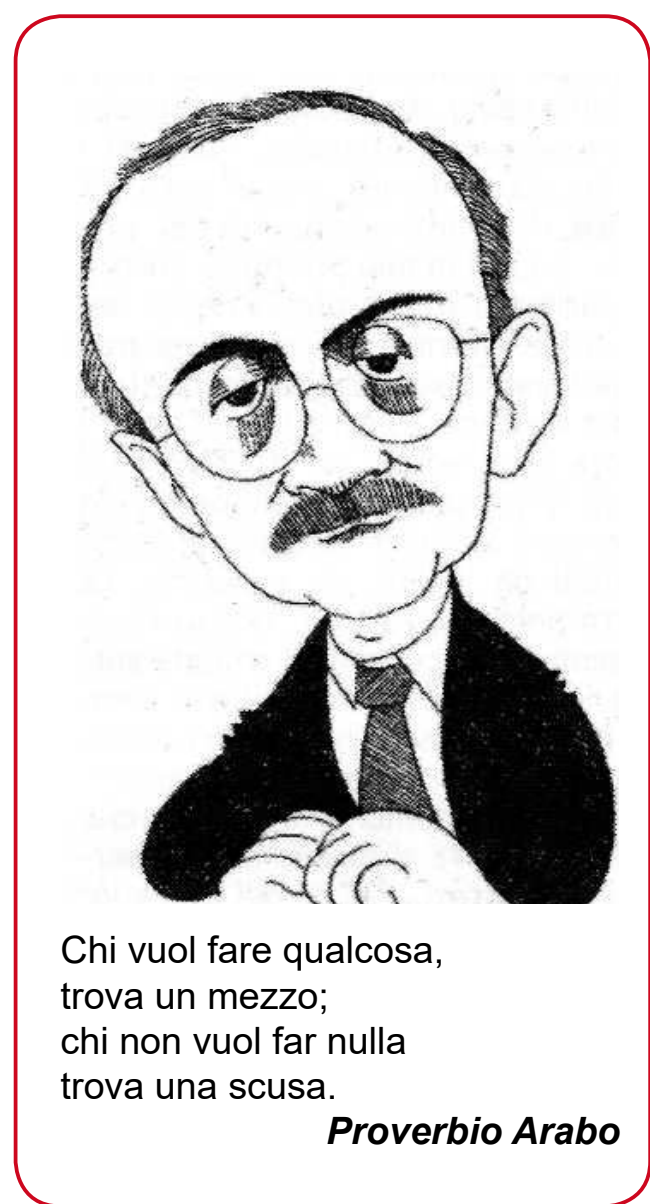
La vicenda emerge nel 2007 quando scoppia in America quello che gli economisti considerano l'inizio di una crisi rivelatasi planetaria. La vendita di "derivati" strumento che trasferiva l'aleatorietà di crediti attraverso elevati rendimenti di strumenti finanziari ingannevoli anche per i grandi investitori istituzionali che né più né meno di un pallone troppo gonfiato poi esplodono lasciando in mano il niente. Da quel momento sino ad oggi tutto un susseguirsi di problemi di economia divenuti drammi coinvolgono banche di ogni paese per arrivare, dopo le grandi e quelle medie, a quelle più piccole circoscritte ai territori dove viviamo, con gli sportelli nel quartiere e il cassiere o il direttore che ritroviamo al bar sottocasa. Un effetto domino che ha rivelato quello che non sapevamo, che cioè il posto più sicuro che ha sostituito il materasso dei nonni era diventato un orticello privato di certa finanza ad esclusivo suo uso e consumo. Che le banche, come istituzioni e banchieri e bancari ci dovessero guadagnare sulla gestione del denaro raccolto era implicito e palese, ma non oltre il lecito. Invece si è arrivati al penale, alla truffa, lasciando i risparmiatori privi della sicurezza del risparmio dell'intera vita.

Sull'argomento, due ricordi comuni ai molti che, come me, hanno una certa età:

- Il salvadanaio a bauletto di ferro color grigio-argento con la fessura per le monete e il foro per quelle di carta, arrotolate: particolare di una educazione al risparmio coinvolgente l'INA Assicurazioni e la scuola, nei primi anni '50.
- Un film: "La vita è meravigliosa" di Frank Capra con James Stewart (1946). L'immagine di una banca stru-

mento di uomini solidali e onesti che si scoprono una comunità, imprevedibilmente come avviene, nel dramma. Tre considerazioni:

Il denaro fatto perdere e la fiducia tra persone manipolata come strumento. Contrariamente al film qui il dolo è doppio, cavalcando l'ignoranza e la buona fede del cliente e il condizionamento o l'ambizione del bancario. Nella clientela, casi di cupidigia, voler guadagnare di più e stare meglio, certamente sono avvenuti e il rischio doveva essere compreso, ma questa è altra cosa.



Chi vuol fare qualcosa,
trova un mezzo;
chi non vuol far nulla
trova una scusa.

Proverbio Arabo

Risparmio e fiducia. Due parole che oggi suonano aliene e a fatica sopravvivono all'interesse personale e alla prevaricazione sugli altri riproposta quotidianamente quasi nella stessa aria che respiriamo, insieme alla superficialità che sembra respingere ogni etica e guarda all'immediato.

Sicurezza e futuro. Si potrebbe dire, scoprendo l'acqua calda, che i soldi

da soli non danno affidamento. Curare i rapporti e guardare agli altri almeno come a se stessi; dare nella condivisione che porta anche all'umiltà del ricevere, non per contraccambio ma nel normale interagire in un reciproco rispetto. Infine, sapersi accontentare. Difficile? Eppure in questo vivere ci sono anche esempi, meno vistosi, che non abbagliano ma testimoniano ancora che sì, la vita è proprio meravigliosa.

Enrico Carnio

VILLAGGIO GLOBALE

MAMMA, L'UOMO BIANCO...!

“Guarda che se non fai il bravo, chiamo l'uomo nero”

Quante volte, da piccoli, abbiamo sentito questa frase (oggi è cambiata; la minaccia è di obbligarli a vedere certi personaggi o certe trasmissioni in TV).

In Africa, spesso, è la stessa cosa. Ma a ruoli invertiti. La minaccia è di chiamare l'uomo bianco. Inutile meravigliarci; il bianco incute terrore nei bimbi.

E li posso capire. Più giro nelle loro terre, più mi accorgo che hanno ragione loro.

Proviamo a metterci nei loro panni. Dimentichiamo soprattutto l'idea fasulla che ci siamo inventati di essere la razza più bella, la razza eletta, la razza preferita dal Creatore (a chi e quando ha confidato questa sua predilezione? Forse a Mosè, in un orecchio, quando gli ha dato le Tavole?)

Immaginiamo un bimbo che vive in un villaggio dove tutti sono nerissimi, occhi scuri, capelli neri e crespi. I suoi punti di riferimento più importanti (genitori, fratelli, nonni, zii) hanno tutti le stesse caratteristiche.

Eventuali forestieri (gente di altri villaggi), idem.

Non c'è televisione. Per lui il mondo finisce lì. La razza umana è quella. Ha quel colore.

All'improvviso compare qualcuno molto più chiaro di lui.

La pelle è simile ad una focaccia prima della cottura.

I capelli, magari, sono biondi e gli occhi chiari.

Spesso porta anche gli occhiali... (quasi sconosciuti in moltissimi villaggi).

Altro che piangere o fuggire terrorizzati. C'è da rimanerci secchi! D'altronde, basta una semplicissima riflessione: qual'è l'immagine che più ci impaurisce? Che più ci terrorizza? Il fantasma, nessun dubbio. Una figu-

ra bianca che più bianca non si può (come reclamizzava un detersivo). E cosa siamo noi, se non fantasmi, nella testa di un bimbo ben colorito?

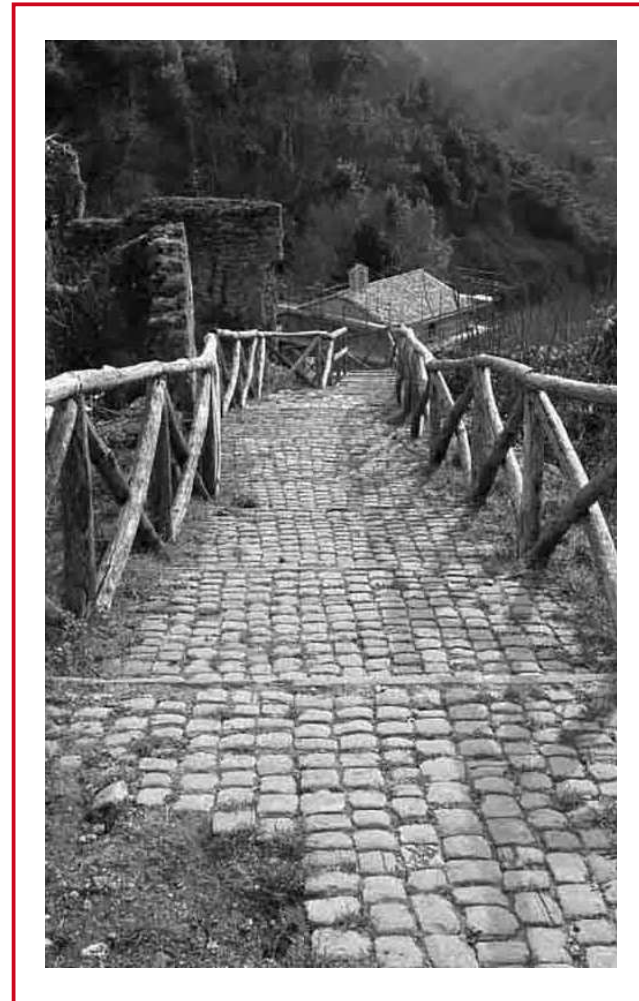
Mario Beltrami

ESPERIENZE RELIGIOSE PARTICOLARI

PELLEGRINI SULLA VIA FRANCIGENA - II PARTE

Continuando a camminare arriviamo a Grazzano di Val d'Elsa. Ci siamo, ci troviamo nel territorio di Colle di Val d'Elsa. Chiediamo in giro dove si trovi il convento di San Francesco. Nessuno lo sa. Infine un buon samaritano ci informa che il convento si trova a 5 km, a Colle Val d'Elsa Alto. Alla fine della giornata i km percorsi, anziché 15, saranno circa 25. Arrivati al convento ci apre la porta un giovane rumeno addetto "pro tempore" all'apertura del convento ed all'incasso della tariffa di pernottamento, dopodiché se ne va perché abita altrove. Siamo soli nel grande fabbricato, di frati neppure l'ombra. Più tardi arriveranno tre pellegrine. Le chiavi della stanza si lasciano la mattina della partenza sul tavolo dell'ingresso. Il giorno dopo, al termine di una rilassante tappa di circa 14 km, giungiamo ad Abbadia Isola all'ora di pranzo. L'antico complesso abbaziale include, oltre ad una bella chiesa romanica del 1100, anche due ostelli. Scegliamo quello facente capo alla Confraternita di San Jacopo. Ci accoglie Mario, membro di vecchia data della Confraternita, che sonda le nostre motivazioni di viaggio: siamo pellegrini o turisti "low cost"? Superiamo l'esame e veniamo accolti con tè e biscotti previa spiegazione del rito di accoglienza. Lo stesso prevede la preghiera comune ed il lavaggio dei piedi dei pellegrini da parte di Mario, bardato nella circostanza con la "divisa" della Confraternita. Nel frattempo si aggiunge a noi una ciclista belga diretta, lei sì, a Roma. La cena comune è preparata da Mario che ci racconta il suo percorso religioso. Per parte nostra esponiamo le nostre esperienze di pellegrinaggio mentre la giovane belga è costretta ad avvalersi della nostra assistenza di interpretariato.

La mattina dell'ultimo giorno ci alziamo all'alba. Dopo una veloce colazione e la preghiera comune, Mario ci benedice e ci augura buon cammino. Ci incamminiamo verso Monteriggioni attraverso un paesaggio che ora



è mutato. Il verde non manca, ma il territorio è più pianeggiante e prevalgono le coltivazioni estensive punteggiate da casolari ora meno prestigiosi. Dopo pochi km siamo ai piedi del poggio su cui sorge Monteriggioni, cinto da poderose mura turrete. Attraversiamo il borgo e ci dirigiamo verso Siena che raggiungiamo verso le tre del pomeriggio. Suoniamo al convento delle suore di S. Luisa che avevamo telefonicamente avvertito del nostro arrivo. Ci apre suor Faustina che con un ampio sorriso ci dà il benvenuto, ci chiede se avevamo già mangiato e ci invita ad entrare. Insomma, Siena - San Gimignano 1-0! Veniamo accompagnati in cucina dove possiamo scegliere tra numerose ottime pietanze residue dalla mensa dei poveri. La sera ceniamo insieme alle suore e suor Ginetta ci racconta il suo percorso vocazionale. Operaia in provincia di Mantova con la passione per il ballo, la montagna e lo sci. A quarant'anni la chiamata, irresistibile. Da allora si dedica ai poveri ed agli emarginati. Dopo cena, verso le die-

ci, rimaniamo soli in sala mensa per leggere prima di andare a dormire. Suor Ginetta ci chiede di custodire il convento per mezz'ora circa perché deve assentarsi. Ci raccomanda di valutare bene eventuali richiedenti alloggio perché talvolta si presentano tipi poco raccomandabili. Vediamo che parte al volante di un furgone ed al ritorno entra con sulle braccia una pila di cartoni pieni di brioches, paste e dolci vari. Questa è la vostra colazione per domattina, ci dice. Aveva fatto il giro serale delle pasticcerie senesi per raccogliere i dolci non più vendibili il giorno seguente. A Siena si chiude la nostra breve esperienza "francigena" con la S. Messa insieme alle suore nella chiesa del loro convento. Quali le impressioni finali? Non è possibile fare un confronto con il Cammino di Santiago. Pur nella diversità delle motivazioni che spingono i camminatori ad affrontare un percorso decine di Km di pellegrinaggio e pur considerando la scarsità dei nostri incontri lungo la Via Francigena, abbiamo avuto la sensazione che lungo quest'ultima prevalgono le motivazioni di tipo turistico. Lungo il cammino verso Santiago, invece, e in occasione degli scambi di impressioni durante gli incontri serali negli affollati ostelli del percorso capo stellano si coglie un'autentica atmosfera di pellegrinaggio o comunque di motivazioni di tipo interiore.

Fernando e Ida Ferrari

CENTRI DON VECCHI

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2016

MINI GITA-PELLEGRINAGGIO

al SANTUARIO

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

PORTOGRUARO

PARTENZE

ore 14.00 da Carpenedo

ore 14.15 da Marghera e
Campalto

ore 15.30 S. Messa e
storia del santuario

ore 16.30 Merenda
casereccia

ore 17.30 Passeggiata
in centro

Rientro previsto:

ore 19.30 circa

Prenotazioni:

presso i Centri don Vecchi

**EURO 10,00
TUTTO COMPRESO**

ALLA MIA NIPOTINA

Eccomi Erica, sono qui! Lo so, lo so che ti stavi domandando quando avrei scritto qualcosa per te ed eri già pronta a presentare le tue rimostranze, se l'attesa si fosse prolungata oltre.

Quando ho capito che sarei diventata zia per la seconda volta, la gioia è stata indescrivibile.

Sai, ci sono momenti in cui il cuore inizia a battere all'impazzata e sembra che abbia preso una lunghissima rincorsa.

Momenti in cui ti accorgi di avere il fiato corto, nonostante tu sia comodamente seduta sul divano.

Tu lo imparerai tra un po', ma la felicità può avere effetti strani: ti fa venire gli occhi lucidi anche se stai ridendo, ti lascia senza parole e ti rende goffo all'improvviso perché qualsiasi gesto pare inadeguato per esprimere quello che stai provando. E allora rimani fermo e aspetti che la tempesta di emozioni si plachi, dimenticando che quel turbamento ti resterà sulla pelle come una goccia di pioggia.

All'inizio abbiamo parlato di te sussurrando, perché Elena ancora non era al corrente del tuo arrivo.

Voi bambini avete una nozione particolare del tempo, perciò mamma e papà hanno preferito non dirglielo troppo presto.

Poi un giorno, cogliendoci tutti di sorpresa, la tua sorellina ha annunciato che sapeva chi c'era nel pancione.

Tu, poco dopo, ti sei fatta sentire con un calcetto e, a quel punto, non sono servite altre spiegazioni o conferme.

Appena vi conoscerete, basterà uno scambio di sguardi per annodare il filo invisibile che vi unirà per tutta la vita.

Camminerete consapevoli di poter contare l'una sull'altra e, quando ognuna di voi avrà trovato la propria strada, assaporerete la gioia di condividere esperienze e aspirazioni.

Elena è speciale perché ride con gli occhi e, con una capacità straordinaria che avete soltanto voi piccoli, riesce a cogliere il lato bello di qualsiasi situazione.

Sono sicura che il suo entusiasmo e la sua curiosità ti contagieranno e che insieme vi divertirte moltissimo.

Abbi pazienza se a volte ti tratterà come una delle sue bambole, rientra nel ruolo delle sorelle maggiori!

Ne sa qualcosa la tua mamma alla quale facevo fare gli esercizi di fisioterapia simili ai miei, fino al giorno in



La tede e la ragione sono come le dure ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità.

Giovanni Paolo II

cui si è giustamente ribellata. Ricordati che l'amore non è una com-

petizione o un merito e lo riceverai sempre e comunque, per il solo fatto che ci sei.

Germoglierà, quindi spendilo senza timore, sarà la tua forza.

Lasciati sporcare gli occhi dai sogni e non accontentarti di vivere a metà.

Giorno per giorno, scoprirai la tua meravigliosa unicità e noi saremo accanto a te, pronti a sostenere e incoraggiare le tue scelte.

Ciao stellina, ci vediamo presto, c'è già un posto speciale tutto per te.

Zia Chicca

Federica Causin

CENTRI DON VECCHI EVENTI OTTOBRE 2016 INGRESSO LIBERO

CARPENEDO

Domenica 9 ottobre ore 16.30
Le musiche della nostalgia con
gli OVER 60

ARZERONI

Domenica 16 ottobre ore 16.30
Gruppo corale
LA BARCAROLA

MARGHERA

Domenica 23 ottobre ore 16.30
Concerto dei
FLAUTI DI S. MARCO

NUOVI E MIGLIORI STILI DI VITA NOZZE D'ORO

Credo che nella nostra società uno dei tanti problemi della gente sia quello di riflettere, di fare delle scelte più lucide e più vantaggiose per l'intera comunità in cui viviamo.

Spesso una pubblicità martellante o una tradizione seguita in maniera pedissequa e non più razionale finiscono per "imporre" delle soluzioni che sarebbero decisamente migliorabili. E' umano e certamente lodevole festeggiare tante ricorrenze per prendere maggiore coscienza delle cose belle che possediamo e che a volte finiamo per dare per scontate o per manifestare alle persone care la nostra partecipazione e il nostro affetto, però sia i festeggiati e coloro che partecipano alle feste finiscono per imbarcarsi quasi in maniera inconscia nelle soluzioni che la pubblicità, promossa da gente interessata, o la tradizione, indicano con una insistenza degna di migliore causa.

Vengo al pratico per riferire su due eventi di questo genere i cui prota-

gonisti hanno imboccato una strada diversa di quelle battute in queste occasioni, ossia avvertendo con tanto garbo e signorilità gli amici e i conoscenti che se avessero desiderato partecipare al loro evento festoso facessero un'offerta per la Fondazione Carpinetum dei Centri Don Vecchi che sta dimostrando di impegnarsi, in maniera veramente seria e concreta, per realizzare delle strutture quanto mai innovative a favore degli anziani meno abbienti della nostra città. Lo

SUCCURSALE DELLA CARITÀ

Per rispondere ai bisogni dei nuovi residenti al don Vecchi 6, s'è ritenuto opportuno aprire una succursale per la distribuzione della frutta e verdura (bisettimanale) e dei viveri in scadenza (quotidiana). Provvedono alla gestione gli stessi residenti beneficiati.

scorso anno un signore dell'alta società veneziana, che festeggiava le nozze d'argento, lui con sua moglie hanno invitato gli amici a celebrare il lieto evento offrendo un contributo alla nostra Fondazione.

Essendo questa coppia di sposi di condizioni economiche molto agiate, avevano pure parenti ed amici di pari condizioni e perciò le offerte giunte alla Fondazione hanno raggiunto la bella cifra di ventimila euro. Poi, proprio in questi giorni, s'è ripetuto questa scelta da parte di due coniugi di Mestre, di condizioni più modeste, ma con cuori altrettanto d'oro. Questi due coniugi hanno festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio ed in questa occasione con scelta felice, nobile e generosa, hanno mandato ai loro amici questo invito: "Roberto e Tea - nozze d'oro - Se vi fa piacere festeggiare insieme a noi con un gesto di solidarietà a favore della Fondazione Carpinetum Centro Don Vecchi, ci renderete quanto mai contenti".

Qualche giorno fa queste due care creature sane e sorridenti mi hanno consegnato, orgogliosi, una bella busta gonfia di 22 biglietti da 50 euro. L'offerta è meno consistente della precedente ma altrettanto gradita ed altrettanto utile.

I sei centri don Vecchi sono nati, cresciuti e vivono, grazie all'intelligenza e la generosità di concittadini così illuminati e ricchi di spirito solidale. Riferisco questi due episodi, che fortunatamente non sono gli unici dei quali ho beneficiato nella mia più che ventennale impresa a favore degli anziani meno abbienti, per ricordare ai ventimila lettori de L'Incontro quanto sia più nobile e positiva questa scelta piuttosto che festeggiare questi lieti eventi con pranzi o cene luculliane, o con il dono di cianfrusaglie costose ed inutili che presto vanno ad ingombrare le superfici dei mobili di casa con il loro cattivo gusto o vanno a finire nel cestino della spazzatura.

Il messaggio che ci giunge da questi due bei esempi è quello di tradurre in carità la propria gioia o i propri dolori. Il fare o l'aiutare gli amici a scegliere la carità, nelle occasioni lieti o tristi, è una delle scelte più lucide, più intelligenti e nel contempo più vantaggiose per tutti, scelte che poi, oltre che attrarci le benedizioni dei poveri assistiti e di Cristo, che ci ha detto esplicitamente che quello che facciamo per i poveri lo facciamo direttamente a lui, ci donerà la riconoscenza del Figlio di Dio, che è certamente la cosa più bella che ci possa capitare!

don Armando Trevisiol

“VOCI IN CORO”

SPIGOLANDO NEI BOLLETTINI PARROCCHIALI E NEI PERIODICI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA DI MESTRE E DELL'INTERLAND

Questa rubrica intende proporre ai lettori: esperienze e riflessioni, che emergono da suddetti periodici.

La pubblicazione non vuole significare avallo o rifiuto, ma solamente possibilità di confronto ed offerta di un contributo di pensiero e di esperienze.

“COMUNITA' E SERVIZIO”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
S. GIUSEPPE DI VIALE S. MARCO

MASCHERE DI PAROLE

Un mio professore gesuita, da cui ho imparato molto, era implacabile davanti ad un testo farcito di frasi arzigogolate e termini sconosciuti. Costringeva a dare spiegazioni sul punto: se c'era un contenuto vero, andava bene, altrimenti l'infingimento veniva scoperto e lo studente impreparato o pasticione non aveva scampo.

Oggi succede il contrario. Siamo raggiunti da tante parole mascherate: spesso nascondono il nulla, ma non di rado rappresentano una consapevole menzogna, di cui i media sono sia grancassa che fonte di ispirazione. Basta un esempio su tutti: consideriamo la parola «amore». Quale amore? Quello universale sbandierato nel celebre slogan di Obama: «Love is love», al quale molti si richiamano quasi fosse un dogma?? Oggi è fichissimo ripeterlo... qualunquemente»: questo è il guaio. Nitide sono invece le affermazioni con cui Benedetto XVI nel 2009 presentava l'enciclica Caritas in veritate: «La verità è luce che dà senso e valore alla carità... Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. E il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario». Giù la maschera. Parliamo a viso aperto, cercando la verità

don Natalino Bonazza

“VITA DI COMUNITA'”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
S. MARIA GORETTI

BELLA NOTIZIA !

Carissimi fratelli e sorelle, dopo mesi di contatti, e trattative, con il benestare del Patriarca, la nostra comunità avrà una nuova comunità di suore. La congregazione Figlie di Sant'Anna, fondata in India, ha confermato la disponibilità di inviare tre suore per la nostra parrocchia. Prenderanno dimora nell'abitazione da sempre a loro destinata, sopra la Scuola Materna, e si metteranno a disposizione per la parrocchia in vari ambiti: Scuola materna, chiesa, patronato e catechesi, servizio liturgico ed evangelizzazione e per gli ammalati.

La presenza delle suore, così care alla nostra comunità, è sempre stata una preziosa testimonianza. Per circa cinquant'anni abbiamo goduto del servizio delle care suore Maestre di Santa Dorotea di Venezia. Ora dopo alcuni anni di assenza e varie richieste andate a vuoto, siamo riusciti ad ottenere questa risposta positiva. Vi sono lavori di ripristino e migliorie da svolgere nell'appartamento loro destinato e poi, come comunità, provvedere al loro sostentamento. E' un nuovo impegno non indifferente, ma il Signore ci ha aiutato, attraverso la Provvidenza di tanti parroccchiani che hanno sempre sostenuto l'opera della suore accanto a quella dei sacerdoti. Ringraziamo il Signore e ci organizziamo per sistemare il tutto per il meglio. Speriamo di poterle accogliere entro quest'anno.

don Narciso Danieli

“S. NICOLÒ”

PERIODICO DELLA
PARROCCHIA OMONIMA DI MIRA

LA FEDE A MODO MIO

Ho letto in questi giorni un'interessante inchiesta sui nostri giovani. Pare che nella stragrande maggioranza non abbiano rinnegato la fede cristiana e le esperienze vissute nella comunità cristiana. Solo che questa fede la vivono a modo loro, attraverso un pensiero del cuore che si espri-

me qualche volta nella preghiera, ma al di fuori della comunità e della Chiesa. Già Papa Benedetto, durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, aveva messo in guardia dal pericolo di una fede "fai da te" che sembra la strada che i nostri giovani intendono percorrere, rischiando di perdere quel legame prezioso con il Vangelo e la comunità cristiana che è garanzia di non perdersi su sentieri incerti e soprattutto di sentirsi sostenuti, incoraggiati e perdonati da quei doni che Gesù ha voluto lasciarci come il tesoro più prezioso: l'Eucaristia e il Perdono. E' una bella sfida per il nostro tempo. Saremo capaci di affrontarla? Troveremo le parole, gli e-sempi, l'accoglienza sufficiente per andar loro incontro?

IL POPULISMO

Sta imperando il populismo in questo momento delicato per il nostro paese e per l'Europa. Il populismo è l'atteggiamento che, abbandonata la serietà e l'onestà, gioca sui bisogni, le paure, le rabbie della gente, per un fine piuttosto volgare che è quello di attirare dei consensi per avere qualche comoda poltrona. E la gente ci va dietro, con gli occhi chiusi e delegando a questi personaggi l'uso dell'intelligenza e della razionalità. Quando andavo a scuola il professore ci diceva sempre la "la storia è maestra di vita". E' sempre capitato così: chi cavalca il populismo sono quelli che hanno provocato i guai peggiori nella nostra storia passata. Come credere che saranno i salvatori del domani e che risolveranno tutti i problemi dell'oggi?

don Gino Cicutto

“PROPOSTA”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
SAN GIORGIO DI CHIRIGNAGO

DELL'AVARIZIA

Ho trascorso 12 giorni al campo con gli scouts. Tra i miei compiti c'era anche quello di preparare il pranzo per i capi. Da quest'anno la cena, invece, l'hanno preparata loro. E mentre li osservavo muoversi tra pentole e terrine, ho inseguito un pensiero che da tempo si ripropone alla mia mente. Ho notato che mentre io per cucinare cercavo di sporcare il meno possibile, usando lo stretto necessario, loro non finivano



I discorsi più eticamente coerenti sono pronunciati, di solito, dai protagonisti più deboli e dalle canaglie.

V. Havel

più di usare pentole, tegami, stoviglie e quant'altro era a disposizione. Un po' dipende dall'esperienza e dal "mestiere": quarantanni di scoutismo mi hanno insegnato qualcosa. Ma non si tratta solo di questo. E l'ho osservato anche in altre occasioni. Con l'età si diventa avari non per vizio o per cattiveria, ma perché si sente che le risorse a disposizione diminuiscono, risparmiarsi e risparmiare. Se non si va avanti a casaccio, si pensa e si semplifica. Si arriva prima all'essenziale. Credo che questo sia il percorso, quando riesce, dei grandi artisti, dei grandi scienziati, dei grandi statisti. Noi non abbiamo ambizioni così elevate, ma la corrente della vita ci trascina da questa parte. C'è una seconda considerazione, sempre a proposito del subentrare dell'avarizia anche nella vita quotidiana. Da una parte la delusione per le tante sconfitte subite e dall'altra l'impressione che in fondo tante cose che si ritenevano o utili o necessarie; non lo siano più di tanto. Mi spiego. In questi giorni sono stato spesso tentato di ridurre l'impegno e l'entusiasmo nel buttarmi in quello che stavo facendo. E questo perché mi venivano continuamente in mente i volti di tanti ragazze e ragazzi passati attraverso queste stesse esperienze e volatizzatisi nel nulla. Ti vien da dire: "tanto non serve a niente".

Non dico che si può cedere, che si può buttar la spugna, ma sto analizzando i movimenti dello spirito e cercando di trovar le cause vere di quell'avarizia che si manifesta sempre di più con il passar degli anni.

E poi l'impressione che tante cose che si ritenevano utili o necessarie" in fondo non lo siano: tenersi in ordine, pensare prima a ciò che si dirà, essere puntuali ecc. Ma ... mi sto dando alla filosofia? Non lo so, ma credo che solo ritornando alla motivazioni iniziali ed jagli ideali di gioventù sia possibile evitare questa deriva. E il vangelo è un ottimo stimolo per non adagiarsi nella rassegnazione. Un tempo il sacerdote che iniziava la Messa ripeteva queste parole: "ad Deum qui laetificat iuventutem meam" iuventutem meam, la mia giovinezza" anche se come padre Hamel aveva già 86 anni.

don Roberto Trevisiol

INCONTRI CONVIVALI

Com'è ormai tradizione si stanno programmando due incontri conviviali presso il seniorerestaurant per favorire l'amicizia e la collaborazione tra i volontari dell'ente "Il prossimo".

Il primo incontro sarà per i volontari del "chiosco frutta e verdura" e dello "spaccio solidale".

Il secondo per il numeroso gruppo di volontari che settimanalmente fa uscire il nostro periodico.

S. MESSE

NELLA CHIESA DEL CIMITERO
IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

- **SS. MESSE FERIALI**
da lunedì a sabato ore 9.
- **S. MESSA PREFESTIVA**
valida per il precetto
sabato ore 15.
- **S. MESSA NEI GIORNI FESTIVI**
ore 10.

N.B. La S. Messa per i defunti può essere prenotata anche per telefono - cellulare di don Armando
334 97 41 2 75 -
oppure di persona fino a qualche minuto prima della messa.

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

A FAVORE DELLA

" CITTADILLA DELLA SOLIDARIETÀ "

La signora Rachele Trevisiol ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito Amedeo Donadel.

La signora Rita, moglie di Giusto Cavinato, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della sua famiglia: Florindo, Plova, Pietro e Floro.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Elsa e Andrea.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della famiglia Gregori.

La moglie del defunto Nicolò ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo ricordo.

È stata sottoscritta quasi un'azione e mezza, pari a € 70, in ricordo dei defunti delle famiglie Marangon e Faggion.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti della famiglia Giuse e di Marina, Carlo, Gemma e Gianni.

La madre del defunto Stefano ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la memoria di suo figlio.

La signora Teresa Bassetto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di suo marito Gino e dei defunti della sua famiglia.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Primo, Giuseppe e Luciana.

La signora Luciana Segato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi cari defunti.

La signora Antonietta Fabbro ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti Pietro e Doris.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i defunti: Bruno, Umberto, Rosa, Ruggero e Amelia.

La moglie e il figlio del defunto Ing. Gianfranco Giarretta hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I dipendenti del Gruppo PAM hanno sottoscritto 50 azioni, pari a € 2500.

La signora Gianna, moglie del defunto Giuseppe Martella, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del suo caro marito.

Il signor Valter Zamparo ha sottoscritto la sua azione mensile, pari a € 50, per onorare la memoria delle defunte Maria Lorenza e Alessandrina.

La famiglia Bonfio Aldore ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della vicina di casa Emma Semenzato.

I familiari del defunto Alessandro Scopece, in occasione del trigesimo della morte del loro caro congiunto, hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorarne la memoria.

Il signor Umberto e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei loro indimenticabili cari estinti Sergio e Franca.

La famiglia Giannuzzi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro cara Fiorenza.

Un signore che ha mantenuto l'anonimato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, a favore dei "veri" poveri.

Il signor Francesco Brugnori ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La figlia del defunto prof. Lanzafame ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del caro genitore.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE

Col ritorno dalle vacanze stanno aumentando di molto le richieste per avere "L'incontro".

Si prega l'esercito dei diffusori di segnalare a don Armando quante più copie riescono a diffondere in maniera da adeguare la stampa.

Si pregano gli stessi diffusori di portare nella chiesa del cimitero le eventuali "rese".

Grazie!

ATTENTI AI RAGGIRI!

L'unico numero telefonico per chiedere il ritiro dei mobili da parte del centro don Vecchi per destinarli ai poveri è il seguente:

041 53 53 2 04

I volontari che ritirano i mobili devono essere muniti del cartellino del "magazzino S. Giuseppe" associazione "Carpenedo solidale".

Qualora ci fossero dei dubbi, telefonare al numero suindicato per accertamenti.

Corre voce che qualche altro personaggio approfitti del nostro "marchio" per gabbare gli ingenui.

APPELLO IMPORTANTE

In occasione della della campagna per una maggior diffusione de "L'incontro", facciamo un caldo appello a tutti i concittadini a collaborare per la sua diffusione nelle chiese e nei luoghi pubblici ove ancora il nostro periodico non è ancora esposto.

Sarebbe utile che informaste don Armando su:

quante copie riuscite a diffonderre, da dove le prendete e soprattutto ad essere costanti ogni settimana a diffonderle.

Il numero di cellulare di don Armando è il seguente:

334 97 41 2 75

Grazie

I NEGOZI CHE RENDONO "DOLCI" I PRANZI E LE CENE DEGLI ANZIANI DEI CENTRI DON VECCHI:

- 1)"DOLCI E DELIZIE" di via s. Pio x e via Bissuola;
 - 2)"CAFFE' RETRÒ" di piazza Carpenedo;
 - 3)"LA DOLCIARIA MESTRINA" di viale Coronelli;
 - 4)"MILADY" di Marghera via Trieste;
 - 5)"LA PASTICCERIA CECCON" di piazza Carpenedo.
- GRAZIE** per tutte le lecornie che inviano ogni giorno!

P A S S A T O

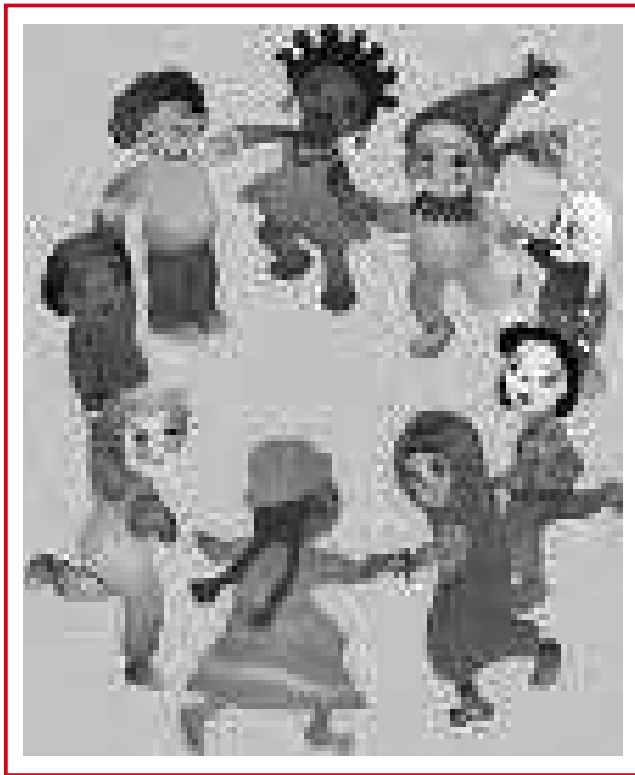
C'era una volta, in un passato ormai lontano, un mondo colmo di amore e di bontà, in quella terra bagnata dal sole tutti vivevano in allegria e in armonia. Un brutto giorno però un vento subdolo e malevolo attraversò quella terra in compagnia di tre dei suoi più cari amici, uno era rosso come il fuoco e si chiamava Rabbia, il secondo era invece grigio come il fumo e il suo nome era Rancore, mentre il terzo, che era nero come la pece, si faceva chiamare Disperazione.

Rancore penetrò in ogni anfratto, bussò ad ogni porta, entrò in ogni abitazione e tutti quelli che lo incontravano iniziarono ad avvertire nei loro cuori un astio profondo verso chiunque esprimesse un'opinione diversa dalla propria e in seguito una aggressività incontrollabile saliva dal loro intimo trasformandosi ben presto in rabbia. Il tempo della gioia era finito ed era iniziato quello della disperazione perchè Rancore e Rabbia avevano contaminato ogni cosa. L'amicizia non esisteva più era stata distrutta dal sospetto, dall'odio e dalla voglia di farla pagare a chiunque.

I coniugi, dimenticando l'amore che li aveva uniti fino ad allora, si separarono con spietatezza, con astio trascinando in quel massacro anche i propri figli costretti a prendere le parti dell'uno o dell'altro.

I buoni sentimenti vennero spazzati via da un tornado di crudeltà e di malvagità, nulla era quindi più in grado di allietare gli animi e così la disperazione fece il suo ingresso come una regina spegnendo anche gli ultimi barlumi di speranza che tentavano di resistere.

Nessuno osava più uscire di casa per paura di essere malmenato o ucciso, nessuno invitava più una persona ad entrare nella propria abitazione per paura di essere derubato, in famiglia le cose non andavano meglio perchè gli adulti si guardavano con sospetto e in ogni momento poteva esplodere la collera che li avrebbe spinti l'uno contro l'altro con invettive e schiaffi. I bambini terrorizzati si isolarono cercando un posto sicuro dove nascondersi, si sentivano confusi, inermi contro quella bufera, nessuno di loro sapeva cosa fosse l'allegria e la spensieratezza. Un giorno uno di loro salì in soffitta dove scovò dei vecchi



album di fotografie e alcuni video. Non sapendo come passare il tempo, dal momento che le scuole erano state chiuse a causa della violenza dilagante, iniziò a sfogliare gli album e a guardare i filmati, ciò che vide dapprima lo lasciò sbalordito, poi iniziò a ridere e allora decise di mostrare quanto aveva trovato ai suoi fratelli di nascosto dai genitori. Erano tutti nati nel periodo nero e nessuno di loro aveva mai conosciuto il gioco, i divertimenti o l'amicizia, appresero tutto ciò dalle foto ingiallite dal tempo e da vecchi filmati ai quali mancavano molti fotogrammi. Videro bambini giocare felici sui prati, rincorrersi senza paura, prendersi per mano facendo uno strano girotondo, ciò che osservarono, anche se a loro piacque molto, li rendeva tuttavia tristi perchè faceva nascere in loro il desiderio di imitare quei bimbi ma poiché uscire di casa era severamente proibito questo non sarebbe mai potuto accadere.

Era inverno, la neve scendeva silenziosa ammantando ogni cosa, il vento subdolo e i suoi amici si erano addormentati profondamente e non si accorsero del giovane e timido raggio di sole che faceva capolino tra le nuvole. Il piccolo raggio sfuggito all'attenzione del padre toccò la neve accendendo milioni di luci e questo lo divertì così tanto che chiamò i suoi fratelli e tutti insieme pregarono il sole di alzarsi. Lui, vedendoli così felici, li accontentò, la neve allora bloccò immediatamente tutti gli ascensori che la portavano sulla terra perchè la vicinanza con il gran-

de astro le avrebbe fatto perdere la sua fine bellezza.

I bambini, che annoiandosi mortalmente spiavano dai loro nascondigli, disobbedirono agli ordini ricevuti dai genitori e uscirono senza farsi notare. Si ritrovarono tutti sul prato innevato e bagnato dal sole, era la prima volta che si vedevano all'aperto, non si conoscevano bene, non sapevano cosa dirsi, non avevano idea di come fare il primo passo, avvertivano una profonda timidezza, erano stati allevati nella violenza e nella rabbia anche se la disperazione non li aveva mai toccati.

I bambini però sono uguali in ogni luogo e in ogni tempo, bastò infatti che uno di loro si lasciasse scivolare sulla neve per far sì che tutti gli altri iniziassero a imitarlo e presto le loro grida di gioia fecero accorrere gli adulti del paese che li guardarono dapprima con orrore e severità ma piano piano nel profondo del loro cuore una scintilla iniziò a brillare e, come i loro figli, cominciarono a giocare con la neve, a rincorrersi, a parlare e poi tutti insieme, grandi e piccoli, costruirono un enorme pupazzo sul quale appoggiarono un grande cappello rosso, due bocce colorate presero il posto degli occhi, una carota divenne il naso e con tanti sassolini colorati disegnarono una bocca sorridente.

Il vento malefico a quel punto si svegliò e iniziò a spirare bisbigliando consigli su come distruggere il pupazzo riversando ogni colpa sugli altri ma i bambini, che non avevano più nessuna intenzione di tornare a vivere nel buio dei loro nascondigli, presero una grande scopa e la misero nelle mani gelate del loro amico pupazzo il quale si animò e iniziò a spazzare via il vento allontanando i dissapori che aveva disseminato riportando la pace, la gioia e la serenità.

Il vento tornò molte volte dopo che fu scacciato ma per quanto lottasse non riuscì più a riconquistare il suo regno, gli uomini avevano finalmente compreso che nella vita per essere veramente gioiosi non bisogna mai far entrare nel proprio cuore né il rancore, né la rabbia né tanto meno la disperazione, avevano capito che solo restando bambini si poteva vincere l'orrore di rimanere impigliati nelle maglie del vento malevolo che li aveva ghermiti rendendoli infelici e astiosi.

Gli uomini lo avevano capito ...allora ... ma se lo ricorderanno anche ora? Io temo purtroppo di no.

Mariuccia Pinelli